

Massimo Ragnedda: ragnedda@uniss.it

Professore a contratto di Sociologia dei Processi culturali

Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Sassari

Attualmente Affiliated Visitors al Department of Sociology, University of Cambridge.

Dall'iperrealtà alla costruzione della realtà: lo scenario offerto dai new media

La rivoluzione strutturale dei canali in cui viaggia l'informazione modifica radicalmente lo scenario mediatico. Una rivoluzione che investe concetti classici quali spazio-tempo, velocità e realtà. Aspetti e concetti diversi ma inestricabilmente interconnessi in questo nuovo scenario.

La concezione statica di spazio e tempo, di kantiana memoria, lascia oramai luogo ad una nuova rappresentazione molto più fluida, legata ad una nuova concezione di realtà e di velocità. È la velocità, l'istantaneità che modifica il concetto di tempo. Viviamo in una condizione "live", "in diretta", in quella che Viriliò chiama "tempo mondiale" o "tempo globale", cioè l'istantaneità del feedback tra la trasmissione e la ricezione del messaggio. Il reale non è mai dato, ma è un work in progress ovvero è perennemente costruito e ricostruito. È il concetto di realtà dunque che cambia.

Philippe Queau insegna: esistono diverse specie di *realtà*. Il cyberspazio mette in evidenza come la realtà non sia qualcosa di statico e immutabile. Non si tratta solo di quello che Baudrillard diceva rispetto ai media tradizionali, la televisione in primis, che producono una simulazione della realtà talmente credibile da essere più reale della realtà materiale, un'*iperrealtà* che si pone ormai come l'unico orizzonte di senso. Non si tratta solo di una simulazione della realtà sconnessa da ciò che prima era reale. Questa simulazione ci rendeva (e rende) in qualche modo passivi: assistevamo (e assistiamo) alla trasfigurazione della realtà. Ora però, grazie all'interattività, la realtà contribuiamo a crearla. All'utente finale viene data la *possibilità* di rielaborare, modificare e crearsi un percorso personalizzato per accedere alle informazioni costruendo così una sua immagine della realtà: immagine che poi presenterà agli altri. Il problema sociopolitico è vedere chi è capace di rielaborare e decifrare la realtà, cosa che, parafrasando ancora Philippe Queau, determinerà se apparterremo al campo degli eletti o ai proletari del virtuale.